

Alla ricerca del ring. Esplorazione del peripherique lionese tra estetica della mobilità e rigenerazione urbana

di Chiara Molinar

Relatore: Matteo Robiglio

Correlatore: Marc Baraness (Ecole d'Architecture de Lyon)

Il lavoro della mia tesi è frutto dell' esplorazione del boulevard Laurent Bonnevey di Lione, meglio conosciuto dai lionesi come *périphérique* o semplicemente *périph*. Sebbene pensata per risolvere un problema di accessibilità alla scala vasta, questa infrastruttura è chiamata a vivere alla scala urbana in quanto rappresenta un'intrusione, spesso traumatica, nello spazio della città.

Queste opere appartengono contemporaneamente a due mondi differenti, per non dire opposti: quello della mobilità, fondato sulla velocità, e quello dell'urbanità, basato sulla staticità, sulla permanenza.

Nell'universo della mobilità, che funziona alla scala territoriale, il *périph* rappresenta un percorso che connette ed è a sua volta connesso alla rete infrastrutturale dell'agglomerazione.

Viceversa, a livello locale, l'infrastruttura rappresenta una ferita nel tessuto urbano, una barriera che spezza le relazioni trasversali.

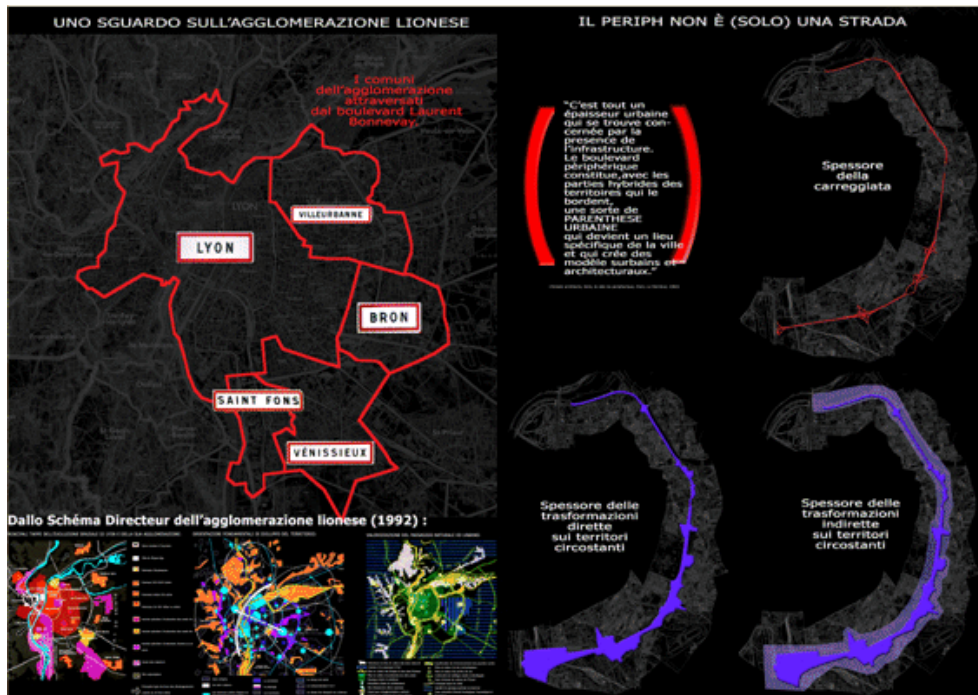
Alla base di questo studio c'è la convinzione che si possa e si debba riavvicinare questi due universi.

Ciò mi ha indotto a mantenere sempre questo duplice punto di vista, interno ed esterno all'infrastruttura.

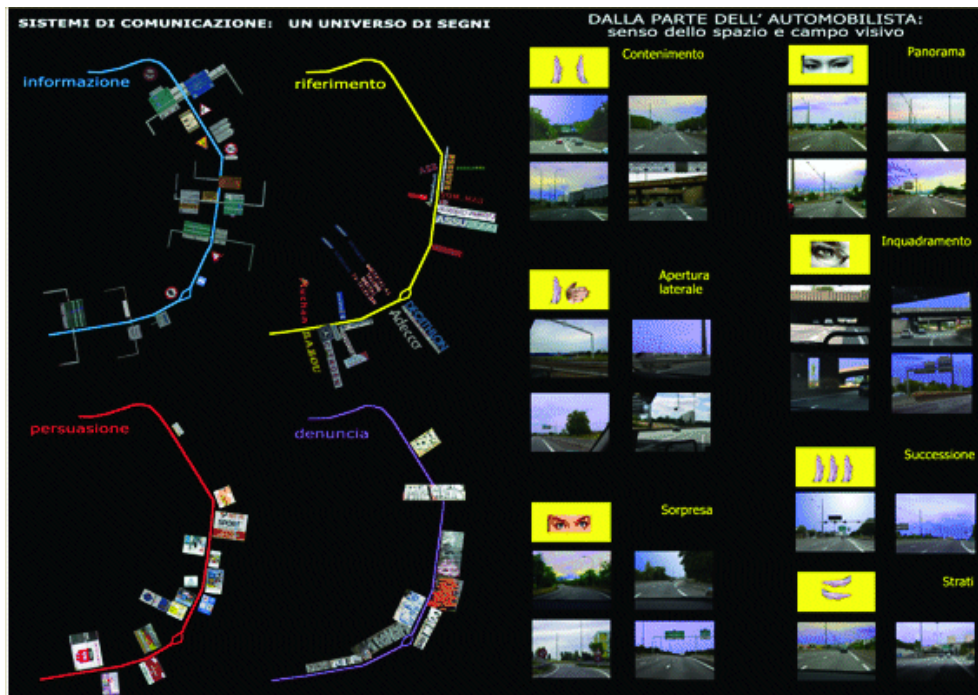
Esplorare un territorio complesso, qual è quello di un'infrastruttura viaria in pieno contesto urbano, ha significato percorrerlo per comprenderlo ed ipotizzarne un'evoluzione progettuale.

Si è trattato di un vero e proprio viaggio, in più direzioni e a più velocità, dentro e fuori l'infrastruttura.

Questo *boulevard périphérique* costituisce infatti, con le parti ibride dei territori che lo fiancheggiano, una sorta di parentesi urbana che diviene un luogo specifico dell'agglomerazione e che crea propri modelli urbani ed architettonici.



Esplorazione soggettiva ed analisi oggettiva si sono dunque affiancate nell'individuazione delle specificità di un territorio in continua mutazione. Dapprima ho percorso trasversalmente il territorio adiacente all'infrastruttura, poi mi sono spostata al suo interno. Ho percorso il *périph* in auto, da nord a sud e viceversa, scorgendo dal finestrino un paesaggio disordinato ma suggestivo.

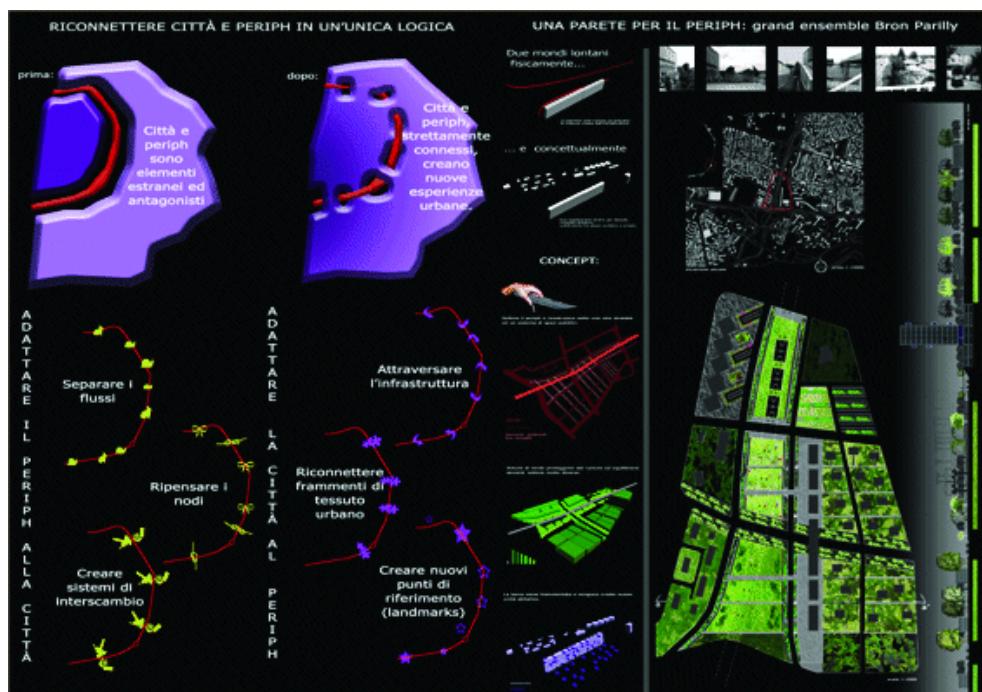


L'impatto e i disagi delle infrastrutture stradali necessitano una visione globale che consideri le questioni del paesaggio, della deteriorazione degli spazi di prossimità, ma anche la questione del consumo di spazio, dell'appropriazione crescente di spazio pubblico da parte delle automobili.

Occorre integrare un'attenta politica dei trasporti alla progettazione urbana in modo da diminuire i bisogni di spostamento e favorire l'utilizzo di trasporti pubblici.

Ci si è dunque interrogati sul ruolo che il boulevard Laurent Bonnevey giocherà nel futuro dell'agglomerazione e sulle modalità di cui disponiamo per modificare la situazione attuale.

La sfida maggiore del progetto è, però, la produzione di uno spazio urbano capace di resistere alla logica della separazione e di restaurare il dialogo tra il mobile e l'immobile, lo stabile e l'instabile, lo spazio della velocità e lo spazio dell'inerzia.



Ogni azione progettuale è stata quindi finalizzata ad un duplice obiettivo: rigenerare delle situazioni urbane degradate o sottovalutate e creare un paesaggio suggestivo per chi si sposta sul *périph*.

L'incontro dell'infrastruttura con gli insediamenti umani produce, infatti, una molteplicità di episodi spaziali differenti.

In ognuno di questi casi si generano delle situazioni complesse che richiedono una soluzione progettuale specifica.

L'analisi mi ha portato ad individuare tre siti particolarmente significativi per i quali ho ipotizzato una valorizzazione, mirata a rafforzare le identità e le potenzialità già esistenti.

In tutti e tre i casi l'obiettivo è stato quello di **ricucire la frattura creata dall'infrastruttura**, riconnettere le due rive del *périph*, **far dialogare realtà urbane differenti e apparentemente antagoniste.**

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Chiara Molinar: chiamolinar@hotmail.com